II DOMENICA *AVVENTO B*

10 dicembre 2023

Isaia 40,1-5.9-11 --- Salmo 84 --- 2 Pietro 3,8-14 --- Marco1,1-8

L'ARTE DELLA *CONSOLAZIONE*
LA RICCHEZZA DEL *DESERTO!*

1. ***"Consolate, consolate!"*: quale significato può avere per noi oggi questo imperativo/esortativo e poi avvertiamo la necessità della 'consolazione' ricevuta o offerta o la tolleriamo con sospetto?**
   - Senza trascurare l'apporto spesso decisivo delle scienze che hanno a che fare ***con la psiche***, avvertiamo sempre più l'esigenza di quella che chiameremo **la consolazione spirituale,** ossia ***la capacità di parlare al cuore* o *di lasciar parlare il cuore…*** [accompagnamento spirituale al posto della confessione].
   - Siamo stanchi infatti della **quantità** *di parole dette e ascoltate,* parole che spesso *son vuote* o addirittura *volgari*, ove per volgare non si intende la cosiddetta ***'parolaccia'*/sconcezza** ma la parola **'fuori-posto'** che ferisce, mortifica o **porta morte**.
   - Nutriamo, invece, una grande e mai esaurita simpatia per le parole **'belle/dolci'** che toccano il cuore, fanno breccia e ritemprano.
2. **L'evangelista Marco presenta Gesù di Nazareth *come il testimone della consolazione di Dio*, perché Lui sa parlare al cuore in maniera nuova e unica, consolando davvero in profondità, *divinamente* diremmo noi!**
   - **La consolazione** di cui Dio è capace equivale **alla compassione**, che non è la vicinanza pietosa e sdolcinata ma ***la capacità di rimettere in vita chi si trova in una situazione di morte.***
   - Ebbene, Gesù vive praticando **la consolazione/compassione**, arte che insegna anche a noi perché impariamo a dire e a fare le cose che sono in relazione alla vita, al suo risanamento e alla sua crescita.
3. ***Giovanni il Battista* ci introduce in questo nuovo orizzonte.**
   - **Quale uomo dell'alternativa** insegna ad uscire **dal conformismo** (*il così fan tutti)* perché diventiamo capaci di curare sempre e ovunque ***la nostra unica e irripetibile identità.***
   - Con parole aspre e gridate che richiamano **l'idea del giudizio** (*è il linguaggio proprio del genere letterario apocalittico*) provoca affinché **la vita sia salvata** dalla rovina senza scampo.
   - **Come dire:** per il Battista e quindi per noi non bisogna mai diffidare della bontà della vita… essa infatti anche se compromessa può sempre riprendere vigore, qualità e pulizia… ***e non si tratta innanzitutto di***

superare e vincere i peccati intesi come violazioni dei comandamenti, ma piuttosto di eliminare le deviazioni e infedeltà ***che feriscono la nostra umanità*,** impedendole di orientarsi verso **un'esistenza nobile e creativa** [***il peccato di omissione***, ossia non fare il bene che siamo in grado di compiere].

- **E' così che matura e cresce la nostra felicità** ed è così che comincia a vivere la nostra più profonda ed autentica identità.

4. L'ambiente dove recuperare in pienezza la nostra umanità è *il deserto*!

- ***Ma cosa è il deserto?***
  - **E' il luogo della verità** ove sono ammesse **solo le domande essenziali** che richiedono ***risposte meditate e rapide.***
  - In esso è consentito **solo ciò che è strettamente necessario**, non si tollera il superfluo e tanto meno lo spreco.
  - **E' il luogo dove siamo costretti a rivisitare** l'immagine che abbiamo di Dio: in esso, infatti, ci accorgiamo che **Dio non può che essere un buon pastore** "*che raduna il gregge con il braccio, che porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri!"…* ci accorgiamo cioè che il nostro Dio **è un Dio di tenerezza squisita,** mentre tutte le altre immagini si oscurano.
- **Nel deserto**, insomma, gli uomini fanno un'esperienza unica ed essenziale: **si accorgono sì di essere piccoli e fragili in un mondo vasto e sconfinato***,* ma si fanno anche convinti che sul mondo e su di loro si estende alto il cielo, **ossia il mondo di Dio,** che non è altro dal nostro mondo **ma è il senso** del nostro stare al mondo!

5. In un contesto simile realizziamo quanto suggerisce il profeta Isaia, produciamo cioè *"consolazione autentica!"*

- Abbiamo la possibilità **di tenere per mano** o **riprendere in mano l'esistenza** per raddrizzarla e farla sempre più pulita, colorita e vivibile… e non avremo più alcun motivo **di vergognarci dei nostri limiti,** siano essi ***male o peccato.***
- Siamo abilitati **a spargere liete notizie**, anziché attardarci ***su quelle tristi e devastanti.***
- Apprezziamo **l'arte della sobrietà** che accentua ***la libertà personale*** e conduce ***alla interdipendenza*** e quindi ***alla condivisione****:* di qui scaturisce **il dono dell'Eucaristia** che si celebra alla Domenica Giorno del Signore e si vive poi nella quotidianità feriale.
- Nel contesto, **la celebrazione comunitaria della Riconciliazione non è una scappatoia** (*il presentarsi in Chiesa per celebrarla, infatti, è già una dichiarazione di fallibilità che ha bisogno di essere curata: anche se non si usano le labbra, che spesso son avvezze alla menzogna, si fa uso del cuore che al contrario non ammette menzogne!)* **ma è un vero sacramento**, ossia un 'segno' che apre ad ulteriori scelte di bene.